

Hanno partecipato

Ailoiae amalia ionela
Avagnano Chiara
Bonavita Enrichetta
Caliemmo Chiara
Caruso Antonia
Caruso Noemi
Caserta Antonio
Castaldo Rosa
Castellone Aurora
Ciuci Giacomo
Coppola Luca
Coppola Veronica
Cucciniello Luigi
D'Argenio Maria Sabina
D'Amato Mario
De Angelis Fiore
De Cristofaro Sofia
De Filippis Maria Grazia
Del Gaizo Gianluca
Del Gaudio Carina
Del Ponte Barbara
Di Giacomo Roberta
Di Giacomo Ilaria
Di Maio Mattia
Donniacuo Giovanna
Esposito Maria pia
Fiorentino Ettore
Fiorino Sabrina
Fiorentino Giuseppe
Fossile Noemi
Fruncillo Nicola
Fruncillo luca
Galietta Vera
Gianni Mattia

Grimaldi Francesco
Iandolo Giovanni
Iannaccone Ilaria
Iannaccone Michela Luigia
Iannelli Alessandro
Iasuozi Giuseppe
Iasuzzo Anna
Laudati Armando
Leo Michele
Lima Carmine
Limone Gabriele
Lombardi Thomas
Lombardo Desireè
Luongo Antonio
Mazzocca Andrea
Mazzocca Fernando
Mazzocca Melania
Mori Miryam
Nigro Francesco
Ottaiano Francesco
Perna Ludovica Filomena
Petrillo Francesco
Petrozziello Angelica
Petrozziello Emilio
Picariello angelo
Picariello Michel
Pignataro Gregory
Ricciardelli Nicolò
Rinaldi Simone
Rosa Giovanni
Rotella Regina
Russo Giovanni
Sacco Nicolina
Somma Antonio
Testa Maria

Testa Manuel
Venezia Giuseppe pio
Venezia Matteo
Violante Giuseppe
Violante Maria Gaetana
Violante Simone
Vottariello Alessandra
Vottariello Pasquale
Zuppa Aldo

L'Istituto Comprensivo E. Botto Picella di Forino

è lieto di presentarvi

Tra Gazze Ladre e Frece Nere

Concerto di fine anno 2017-2018



**Scuola Secondaria di primo grado
ad Indirizzo musicale-strumentale
Palestra della Scuola Secondaria
4 Giugno 2018 ore 17.30**

I docenti

Calzone Cristian FLAUTO TRAVERSO
De Filippis Giuseppina FLAUTO TRAVERSO
Russo Marco CHITARRA
Tete Giuseppe CHITARRA
Del Vacchio Ginevra PIANOFORTE
Giardullo Mariapia PIANOFORTE
Nazzaro Afonso TROMBA

IL DIRIGENTE SCOLASTICO

Dott. Carmine Iannaccone

*Nel verde cuore della foresta
gente libera fabbrica frecce
frecce nere per chi veste i colori
tinti nel sangue di tante vittime
di Daniel Brackley e dei ciechi suoi schiavi.
Ma quattro frecce hanno su scritto un nome,
quattro nomi di quattro furfanti,
quattro vendette per mille ingiustizie.....*

Il Concerto che vi proponiamo si apre con alcuni assaggi di musica cameristica per passare poi a un excursus di brani strumentali orchestrali in parte ,omaggianti , due Compositori Pesaresi , Ortolani e Rossini ;dalle loro opere prende appunto ispirazione il nome del concerto stesso

Gli studenti dei corsi ad indirizzo strumentale, dell' Istituto Comprensivo Botto Picella, hanno partecipato nel mese di Maggio 2018 al Concorso Giovani in Crescendo , svoltosi in Pesaro e hanno potuto così dedicarsi più "da vicino" all'anno delle celebrazioni per il 150° anniversario della morte di Rossini. E' noto che la Gazza Ladra, che dà il titolo alla nota opera rossiniana, è uno degli uccelli più intelligenti che oggi esistano sulla faccia della Terra, mentre la Freccia Nera è il titolo in primis di un romanzo storico avventuroso di Stevenson e poi di uno sceneggiato inerente le avventure di un gruppo di fuorilegge che tanto ricordano il beniamino della foresta di Sherwood.

Possano i nostri ragazzi sempre tener stretta nella vita un' intelligenza costruttiva da "Gazza " da poter sfruttare nelle loro meravigliose avventure , come generosi giustizieri ,abilissimi sempre, nello scoccare "Frecce Nere " Sonore con i loro strumenti musicali ,per un futuro migliore.

I docenti di strumento musicale

LA GAZZA LADRA

MELODRAMMA

DA RAPPRESENTARSI

NEL

R. I. TEATRO ALLA SCALA

La primavera dell' anno 1817.



MILANO

DALLA STAMPERIA DI GIACOMO PIROLA

dirincontro al detto R. I. Teatro.

La gazza ladra è un'opera di Gioachino Rossini su libretto di Giovanni Gherardini. Il soggetto dell'opera, appartenente al genere semiserio, fu tratto dal dramma La Pie voleuse ou La Servante de Palaiseau (1815) di Théodore Badouin d'Aubigny e Louis-Charles Caigniez. La prima rappresentazione ebbe luogo a Milano, nell'ambito della stagione di primavera del Teatro alla Scala, il 31 maggio 1817. L'opera, un tempo famosissima, viene oggi rappresentata raramente, mentre è sempre rimasta in auge, nel repertorio sinfonico, la celeberrima ouverture. Quest'ultima inserita anche nella colonna sonora di Arancia meccanica (A Clockwork Orange), film del 1971 diretto da Stanley Kubrick. Secondo testimonianze dell'epoca la prima al Teatro alla Scala di Milano con le scene di Alessandro Sanquirico fu un grande successo.

Nel 1819 avviene la prima a Graz come Die diebische Elster, nel Teatro del Corso di Bologna e nel Teatro del Fondo di Napoli. Nel Regno Unito la première avviene il 10 marzo 1821 nel Her Majesty's Theatre di Londra come The Thieving Magpie con Lucia Elizabeth Bartolozzi. Nel 1823 va in scena nel Teatro comunale di Ferrara. Il 10 gennaio 1828 avviene la première nel Theatre Royal di Edimburgo. Nel 1835 va in scena nel Teatro della Pergola di Firenze. Al Teatro La Fenice di Venezia la prima è stata il 9 aprile 1836 con Giuseppina Strepponi. Nel 1845 va in scena nel Teatro dei Rinnovati di Siena. Al Royal Opera House, Covent Garden di Londra va in scena nel 1863.

L'enorme popolarità dell'opera che durerà fino agli ultimi anni dell'Ottocento è dimostrata tra l'altro dai numerosi libretti e adattamenti. Si ricorda una ripresa a Parigi nel 1867 con Adelina Patti nel ruolo di Ninetta, per la quale Rossini, negli ultimi anni di vita, scrisse alcune variazioni alle cavatine in cui era impegnata. Dopo anni di oblio, fu ripresa nel 1941 a San Marino, Roma e Pesaro (rielaborata però da Riccardo Zandonai) e nel 1965 al Maggio Musicale Fiorentino, con scarso successo, a causa dell'inadeguato cast che annoverava il non stilisticamente ineccepibile Paolo Montarsolo oltre al bravo Cesare Valletti diretto da Bruno Bartoletti. La sua "effettiva" rinascita avvenne nel 1973, al Teatro dell'Opera di Roma, direttore Alberto Zedda con Carlo Cava e Lucia Valentini Terrani. Fu l'opera che, nel 1980, inaugurò la primissima edizione del Rossini Opera Festival di Pesaro, diretta da Gianandrea Gavazzeni. Memorabile è l'edizione del 1989 sempre a Pesaro, protagonisti Katia Ricciarelli (Ninetta), William Matteuzzi (Giannetto), Samuel Ramey (Podestà), Ferruccio Furlanetto (Fernando), Bernadette Manca di Nissa (Pippo), diretti da Gianluigi Gelmetti. L'opera è ambientata in un periodo non specificato (dopo la Rivoluzione francese e le Guerre Napoleoniche), in un villaggio presso Parigi.

Le ricette del Rossini bon vivant

Rossini era un amante della buona cucina. Sin da bambino – secondo i suoi biografi – avrebbe fatto il chierichetto essenzialmente per poter bere qualche ultima goccia del vino contenuto nelle ampolline della Messa. Ma, lo si capisce facilmente, questa asserzione – pure riportata in passato – ha il sapore della leggenda che, nel tempo, si è costruita attorno ad un personaggio sicuramente dalle molte sfaccettature e ricco di ironica originalità. Alcune delle frasi che gli vengono attribuite e che, per questo aspetto, meglio lo definiscono sono l'appetito è per lo stomaco quello che l'amore è per il cuore. Non conosco – era solito aggiungere – un lavoro migliore del mangiare; Per mangiare un tacchino dobbiamo essere almeno in due: io e il tacchino; Mangiare, amare, cantare e digerire sono i quattro atti di quell'opera comica che è la vita. Il compositore era spesso alla ricerca di prodotti di ottima qualità che faceva giungere da diversi luoghi: da Gorgonzola l'omonimo formaggio, da Milano il panettone, ecc. Era anche grande amico di Antonin Carême, uno dei più famosi chef dell'epoca, il quale gli dedicò parecchie delle sue ricette; al che Rossini contraccambiò dedicando proprie composizioni musicali al grande cuoco. Una delle ricette che Rossini amava di più è l'insalata che aveva personalmente ideato, composta da mostarda, limone, pepe, sale, olio d'oliva e tartufo. Durante la visita di Richard Wagner nella sua villa di Passy, è stato narrato che Rossini si alzasse dalla sedia durante la conversazione quattro o cinque volte per poi tornare a sedersi dopo pochi minuti. Alla richiesta di spiegazioni da parte di Wagner, Rossini rispose: "Mi perdoni, ma ho sul fuoco una lombata di capriolo. Dev'essere innaffiata di continuo". Nel libro "Con sette note", di Edoardo Mottini, è scritto che un ammiratore – vedendolo così allegro e pacifico – chiese al maestro se egli non avesse mai pianto in vita sua: "Sì", gli rispose Rossini, "una sera, in barca, sul lago di Como. Si stava per cenare e io maneggiavo uno stupendo tacchino farcito di tartufi. Quella volta ho pianto proprio di gusto: il tacchino mi è sfuggito ed è caduto nel lago!". Della passione culinaria di Rossini restano varie ricette, nelle quali compare sempre il tartufo d'Alba, o forse, meglio, di Acqualagna, viste le origini del Maestro, e, tra queste, i Maccheroni alla Rossini, ripassati in padella col tartufo, e i tournedos alla Rossini, cuori di filetto di manzo cucinati al sangue, poi coperti con foie gras e guarniti col tartufo.



Stile

Lo stile di Rossini è caratterizzato innanzitutto dall'estrema brillantezza ritmica. Molte delle sue pagine più note sono caratterizzate da una sorta di frenesia che segna uno stacco netto rispetto allo stile degli operisti del Settecento, dai quali pure egli ricavò stilemi e convenzioni formali. La meccanicità di alcuni procedimenti, tra cui il famoso «crescendo rossiniano», donano alla sua musica un tratto surreale, quando non addirittura folle, che si combina perfettamente con il teatro comico, ma offre esiti altrettanto interessanti, e originali, a contatto con soggetti tragici. La sua musica è eminentemente belcantistica. Oltre a tale frenesia ritmica, bisogna poi ricordare la fresca invenzione melodica, la cura per l'orchestrazione e l'attenzione per i particolari armonici (cosa che indusse i suoi compagni di liceo a chiamarlo "Tedeschino"), unite ad una straordinaria politezza di segno e ad una strumentazione chiara e luminosa nelle opere buffe, malinconica e inquietante nelle opere serie. La perfetta padronanza del linguaggio sinfonico e contrappuntistico (appreso in gioventù alla scuola di Stanislao Mattei e sulle partiture di Mozart e Haydn) consente al Rossini operista di giocare le sue carte migliori non solo e forse non tanto nelle arie, quanto nelle celebri sinfonie e nei concertati. Le opere di Rossini sono solitamente divise in 2 atti: il primo è più lungo, ampio e complesso, e comprende un finale che occupa quasi un terzo dell'atto stesso: nel finale primo quindi si raggiunge il punto di massima complicazione dell'intreccio e di massima elaborazione formale. Il secondo atto invece è più breve e ha carattere liberatorio. Il tutto poi è tenuto insieme da un'architettura musicale possente, ricavata da una concezione classica del teatro d'opera. Fu poi il primo a scrivere per esteso le fioriture dei cantanti. Il passaggio dall'Italia a Parigi segna tuttavia uno stacco sensibile nel linguaggio musicale e teatrale di Rossini. Le ultime due opere, Le Comte Ory e Guillaume Tell, in lingua francese, presentano una libertà formale e una ricchezza timbrica del tutto nuove, e si aprono per molti versi alla sensibilità più autentica del romanticismo; la seconda sviluppa tematiche di stampo nazionalistico, inconsuete per un uomo così legato, per indole pacifica e tranquilla, all'ordine imposto dalla Restaurazione.



Prima Parte

Assaggi di Musica Solista e Musica da Camera

We Will rock you - Libertango di Piazzolla Laboratorio Ritmico –classi prime dei corsi di Flauto e Chitarra (2)(4)(5)(7)

Bonavita Enrichetta, Iasuozzo Anna, Coppola Veronica, Del Ponte Barbara, Leo Michele, Montuori Michela, D'Argenio Maria Sabina, Di Maio Mattia, Mazzocca Andrea, Laudati Armando, Castellone Aurora, Galiotta Vera, Mori Miryam, Iannelli Alessandro, Limone Margherita, Di Giacomo Ilaria

Marcia radetzky Laboratorio Ritmico –classi prime dei corsi di Pianoforte e Tromba (2)(4)(5)(7)

Vottariello Alessandra, Fiorino Sabrina, Perna Ludovica Filomena, Testa Maria, Calienno Chiara, Di Giacomo Roberta, Iasuozzo Giuseppe, Venezia Matteo, Testa Manuel, Lima Carmine, Zuppa Aldo, Iandolo Giovanni, Ricciardelli Nicolò,

Celito Lindo (2)

Alle chitarre Di Maio Mattia, Mazzocca Andrea, Laudati Armando, Castellone Aurora, Galiotta Vera, Fiorentino Giuseppe, Mori Miryam, Iannaccone Ilaria, Picariello Michel

Giochi Proibiti –anonimo (1)

Alle chitarre Luca Fruncillo, Angelo Picariello, Gianluce del Gaizo, Fernando Mazzocca

El Testament D'Amelia di Miguel Llobet (1)

Alla chitarra Noemi Fossile

Sons de Carrilhoes di Joao Pernambuco (1)

Alla chitarra Castaldo Rosa

Inno alla Gioia L. V. Beethoven (3)

Ai Flauti traverso Bonavita Enrichetta, Iasuozzo Anna, Coppola Veronica, Del Ponte Barbara,

Leo Michele, Montuori Michela, D'Argenio Maria Sabina, Iannelli Alessandro, Limone Margherita, Di Giacomo Ilaria

Il Barbiere di Siviglia –Largo al Factotum (3) (4)

Ai Flauto Traverso Bonavita Enrichetta, Iasuozzo Anna, Coppola Veronica, Del Ponte Barbara, Leo Michele, Montuori Michela, D'Argenio Maria Sabina, Sacco Nicolina, Venezia Giuseppe, Rosa Giovanni, Ailoia Amalia Ionela, Rotella Regina, Caruso Noemi, Galasso Mario, Avagnano Chiara, Mazzocca Melania, Luongo Antonio, D'Amato Mario, Vottariello Pasquale, Petrozziello Emilio

Sonata in do Maggiore. G. Donizetti (4)

Al Flauto Traverso Vottariello Pasquale e al pianoforte docente

Dalla sonata Pastor Fido Allegro assai (4)

Al Flauto traverso Avagnano Chiara e al pianoforte docente

Remo Vinciguerra Un magico viaggio arr. per più tastiere (5)

Ai pianoforti Vottariello Alessandra, Fiorino Sabrina, Perna Ludovica Filomena, Testa Maria, Calienno Chiara Di Giacomo Roberta, Iasuoizzi Giuseppe, Ettore Fiorentino

Remo Vinciguerra La primavera arr. per più tastiere (5)

Ai pianoforti Vottariello Alessandra, Fiorino Sabrina, Perna Ludovica Filomena, Testa Maria, Calienno Chiara Di Giacomo Roberta, Iasuoizzi Giuseppe, Ettore Fiorentino

Dalla Raccolta Czerny Diabelli 40 studi melodici a 4 mani (6)

Studi n 14 -17-18

Al pianoforte Carina del Gaudio, Fruncillo Nicola, De Cristofaro Sofia e docente

Dall'album per la gioventù op 68 di Schumann (6)

Melodia n1 al pianoforte Violante Giuseppe

Da Cesi Marciano primo fascicolo (6)

Improvviso di Rinaldi al pianoforte Mariagrazia De Filippis

Sonatina di Diabelli al pianoforte Lombardo Desirè

Da Rossomandi Antologia Didattica fascicolo I (6)

Studi n 33 -45-62

Al pianoforte Russo Giovanni, Donniacuo Giovanna, Violante Maria Gaetana

Melodie Popolari (7)

Alle trombe Caserta Antonio, Venezia Matteo, Testa Manuel, Lima Carmine, Zuppa Aldo, Iandolo Giovanni, Ricciardelli Nicolò

Prof Russo Marco CHITARRA (1)

Prof Tete Giuseppe CHITARRA (2)

Prof Calzone Cristian FLAUTO TRAVERSO (3)

Prof.ssa De Filippis Giuseppina FLAUTO TRAVERSO (4)

Prof.ssa Del Vacchio Ginevra PIANOFORTE (5)

Prof.ssa Giardullo Mariapia PIANOFORTE (6)

Prof Alfonso Nazzaro TROMBA (7)

Abbandonato il teatro d'opera, Rossini entrò in una fase di crisi personale e creativa. Al 1832 risalgono sei pezzi di uno *Stabat Mater* che egli completerà solo nel 1841. Il successo di quest'opera regge il confronto con quelli ottenuti nel campo dell'opera lirica; ma la ridotta produzione nel periodo che va dal 1832 alla sua morte, avvenuta nel 1868, divide la sua biografia in due parti, quasi due vite distinte: la vita del trionfo veloce e immediato, e la lunga vita appartata e oziosa, nella quale i biografi hanno immortalato il compositore.

Negli ultimi anni egli compose infatti solo pochissimi lavori, tra cui la memorabile *Petite messe solennelle*. Molti storici della musica si sono interrogati sulle cause del suo precoce ritiro dalle scene teatrali. Secondo alcuni, il motivo risiede nella Rivoluzione di luglio del 1830, che fa tentennare gli accordi già presi con i teatri parigini (il *Tell* doveva essere prima di cinque opere da comporre in dieci anni) e lo fa desistere dal comporre per il teatro. Secondo altri all'origine di questa inaspettata scelta vi è l'incompatibilità tra Rossini e l'estetica romantica: infatti all'esaltazione della forza trascinante del sentimento e l'identificazione coi personaggi egli contrapponeva un settecentesco distacco razionale. Il 15 marzo 1847 Rossini ottenne dalla Repubblica di San Marino il titolo di nobile e venne altresì proposto, il 10 dicembre 1857, per l'iscrizione al patriato della città di Lugo Rossini smise di comporre per il teatro lirico all'età di trentasette anni, dopo il *Guglielmo Tell*, ritirandosi dalla mondanità a vita privata.

Nonostante ciò continuò fino all'ultimo a comporre musica, per sé, per Olympe Pélissier (sposata in seconde nozze nel 1846, dopo la morte della Colbran, avvenuta l'anno prima) e per gli amici. Tra le ultime opere composte si ricordano la versione definitiva dello *Stabat Mater* (1841, con prima esecuzione a Parigi, 7 gennaio 1842) e innumerevoli brani di musica da camera, sonate e composizioni per pianoforte solo o con voce solista, come le *Soirées musicales*, pubblicate nel 1835. Nella produzione dell'ultimo Rossini ci sarà inoltre spazio anche per quelli che egli stesso definì autoironicamente i suoi «Péchés de vieillesse», "semplici senili debolezze".

Nel 1859 lo Stato Pontificio cominciò a venire annesso dall'esercito sabaudo a partire dal territorio delle Legazioni. Rossini, che già nel corso della precedente rivoluzione nazionale (1848-1849) aveva ritenuto più prudente lasciare Bologna per Firenze, si stabilì definitivamente a Parigi. Nella capitale francese realizzò l'ultima sua composizione di rilievo, la *Petite messe solennelle* (1863) per dodici cantori (tra uomini, donne e castrati), due pianoforti e armonium, che Rossini si risolse ad orchestrare poco prima di morire, nel timore che altrimenti poi lo avrebbe fatto qualcun altro. Di questa versione, tuttavia, finché visse, non consentì mai l'esecuzione neppure in privato, mentre la versione originale fu rappresentata nel 1864 presso la villa di una nobildonna parigina, alla presenza di un limitatissimo numero di amici e conoscenti, tra cui i più grandi musicisti operanti all'epoca nella capitale francese.

Rossini morì dopo aver lungamente combattuto contro un cancro al retto, inutilmente arginato da due operazioni (che causarono, tra l'altro, una devastante infezione), nella sua villa di Passy, presso Parigi, il 13 novembre 1868, poco prima del suo settantasettesimo compleanno. Le sue spoglie furono tumulate nel cimitero parigino del Père Lachaise, per essere poi traslate in Italia nel 1887, nove anni dopo la morte della Pélissier, su iniziativa del governo italiano, e riposano definitivamente nella Basilica di Santa Croce, a Firenze. Il suo monumento funebre, realizzato da Giuseppe Casoli, fu inaugurato nel 1900.

A parte alcuni legati a titolo individuale in favore della moglie e di alcuni parenti Rossini nominò erede universale delle sue ingenti fortune il Comune di Pesaro. L'eredità fu utilizzata per l'istituzione di un Liceo Musicale cittadino.

Quando, nel 1940, il liceo fu statalizzato, diventando il Conservatorio Statale di Musica Gioachino Rossini, l'Ente Morale a cui erano state conferite proprietà e gestione dell'asse ereditario rossiniano fu trasformato nella Fondazione Rossini. Finalità della Fondazione, che è tuttora in piena attività, sono: il sostegno dell'attività del Conservatorio, lo studio e la diffusione nel mondo della figura, della memoria e delle opere del pesarese. La Fondazione ha collaborato, fin dagli inizi, con il Rossini Opera Festival e ha concorso in misura significativa a predisporre gli strumenti culturali (le "edizioni critiche" delle opere rossiniane) che sono stati alla base della *Rossini-rennaissance* dell'ultimo trentennio del Novecento. Una prima fase della *Rossini-rennaissance* prese l'avvio dagli anni quaranta-cinquanta ad opera di Vittorio Gui, che ripropose esecuzioni di opere del pesarese poco eseguite o dimenticate sulla base del proprio studio diretto sulle partiture autografe. A ciò va aggiunta, sulle medesime basi di conoscenza degli autografi, la sua interpretazione del *Barbiere di Siviglia* nelle tonalità originali e con la strumentazione originale (sistro, chitarra, ottavini) a Firenze nel 1942 e poi in varie sedi sino al Glyndebourne Festival Opera e alla registrazione con la EMI nel 1962. A partire dagli anni settanta, poi, è andata prendendo campo, nel quadro di un'ulteriore rivalutazione delle opere del compositore pesarese (e in particolare dei suoi melodrammi seri), una generale riscoperta della produzione operistica rossiniana, basata sulle edizioni critiche delle partiture per mano di Alberto Zedda, Philip Gossett e tanti altri.

Tale riscoperta è stata vivificata dalle interpretazioni di Claudio Abbado del *Barbiere di Siviglia* (Salisburgo 1968), della Cenerentola, dell'Italiana in Algeri e del Viaggio a Reims. Quando si parla di *Rossini-rennaissance* si allude oggi generalmente a questa seconda fase. I suoi capolavori, alcuni dei quali già riportati in auge un paio di decenni prima nell'interpretazione di Maria Callas (Turco in Italia, Armida), sia pure sulla base di edizioni non filologiche delle partiture, sono rientrati ormai in repertorio e vengono rappresentati dai maggiori teatri lirici del mondo



« Rossini è un titano. Titano di potenza e d'audacia [...] il Napoleone d'un'epoca musicale».

Giuseppe Mazzini

Al battesimo *Gioacchino Antonio Rossini nasce* a Pesaro nel 1792, nel nord delle Marche. .

Per Pesaro, Città della Musica, già il 2016 segna l'inizio di un ricco programma di celebrazioni nel segno di Rossini che si concluderanno nel 2019, affiancando il ROF (Rossini Opera Festival), l'annuale rassegna teatrale dedicata alle opere dell'artista pesarese. La sua attività ha spaziato attraverso vari generi musicali, ma è ricordato principalmente per opere famose e celebrate quali *Il barbiere di Siviglia*, *L'italiana in Algeri*, *La gazza ladra*, *La Cenerentola*, *Semiramide* e *Guglielmo Tell*.

Rossini compose la prima opera all'età di quattordici anni e scrisse trentanove opere di rilievo in diciannove anni, prima del suo improvviso abbandono del teatro nel 1829; seguirono decenni in cui Rossini abbandonò l'attività compositiva a livello professionale e fu afflitto da depressione. Morì nella campagna parigina di Passy, dove si era ritirato a vita privata.

Nato a Pesaro (a quel tempo nello Stato Pontificio) il 29 febbraio 1792, il *Cigno di Pesaro*, come fu definito, imprime al melodramma uno stile destinato a far epoca e del quale chiunque, dopo di lui, avrebbe dovuto tener conto; musicò decine di opere liriche senza limite di genere, dalle farse alle commedie, dalle tragedie alle opere serie e semiserie.

La sua famiglia era di semplici origini: il padre Giuseppe – detto *Vivazza* (1764-1839) – fervente sostenitore della Rivoluzione francese, era originario di Lugo (Ravenna) e suonava la tromba per professione nella banda cittadina e nelle orchestre locali che appoggiavano le truppe francesi d'occupazione; la madre, Anna Guidarini (1771-1827), era nata ad Urbino ed era una cantante di discreta bravura. In ragione delle idee politiche del padre, la famiglia Rossini fu costretta a frequenti trasferimenti da una città all'altra tra Emilia e Romagna.

Così il giovane Rossini trascorre gli anni della giovinezza o presso la nonna o in viaggio fra Ravenna, Ferrara e Bologna dove il padre era riparato nel tentativo di sfuggire alla cattura dopo la restaurazione del governo pontificio.

Dal 1802 la famiglia vive per qualche anno a Lugo; qui Gioacchino apprende i primi rudimenti di teoria musicale nella scuola dei fratelli Malerbi. Gli abitanti di Lugo considerano Rossini loro cittadino adottivo e l'hanno soprannominato *Cignale di Lugo*. Nel 1804 compone le *Sei sonate a quattro*. Successivamente la famiglia si trasferisce a Bologna, dove Rossini inizia lo studio del canto (fu contralto e cantore all'Accademia filarmonica), del pianoforte e della spinetta presso il maestro Giuseppe Prinetti.

Nel 1806, a quattordici anni, si iscrive al Liceo musicale bolognese, studia intensamente composizione appassionandosi alle pagine di Haydn e di Mozart (è in questo periodo che si guadagna l'appellativo di *tedeschino*), mostrando grande ammirazione per le opere di Cimarosa e scrive la sua prima opera (*Demetrio e Polibio*, che sarà rappresentata però soltanto nel 1812). Conosce Isabella Colbran, cantante lirica, maggiore di lui di otto anni, che sposerà a Castenaso il 16 marzo 1822 e da cui si separerà intorno al 1830.

A neanche vent'anni tre sue opere sono già state rappresentate; un anno dopo saranno dieci. L'esordio ufficiale sulle scene era avvenuto nel 1810 al Teatro San Moisè di Venezia con *La cambiale di matrimonio*. Nei vent'anni successivi, Rossini compose una quarantina di opere, arrivando anche a presentarle al pubblico 4 o 5 in uno stesso anno; in occasione delle prime rappresentazioni dei suoi lavori, il pubblico italiano gli riserverà accoglienze controverse. Si passò infatti da straordinari successi (*La pietra del paragone*, *La gazza ladra*, *L'italiana in Algeri*, *Semiramide*) ad accoglienze fredde e perfino a clamorosi insuccessi, tra i quali è divenuto storico quello del *Barbiere di Siviglia*, in occasione della cui "prima" al Teatro Argentina di Roma, nel 1816, vi furono tafferugli, causati con ogni probabilità dai detrattori di Rossini; l'opera ebbe infatti un grande successo pochi giorni più tardi.

Sempre del 1816 è l'opera *Otello* (da cui sarà ricavata poi parte della musica del *Duetto buffo di due gatti*, brano per due soprani erroneamente attribuito a Rossini). Dal 1815 al 1822 è il direttore musicale del Teatro di San Carlo di Napoli. *Semiramide* (1823) è stata l'ultima opera di Rossini composta per l'Italia. Dopo la sua rappresentazione il compositore si trasferì a Parigi, dove le sue opere furono accolte quasi sempre in modo trionfale.

Il 30 luglio 1824 Rossini diventò *directeur de la musique et de la scène* al *Théâtre-Italien*, con l'obbligo di comporre anche per l'*Opéra*. La prima opera composta nella capitale francese fu *Il viaggio a Reims*, eseguita in onore del re Carlo X il 19 giugno 1825, al *Théâtre Italien*, la quale – in quanto lavoro celebrativo – venne tolta dal repertorio, su richiesta dello stesso Rossini, dopo tre sole rappresentazioni.

Una parte consistente della musica fu però riutilizzata ne *Le Comte Ory* (20 agosto 1828), melodramma giocoso composto per l'*Opéra*. Nello stesso teatro Rossini concluderà di lì a poco la sua carriera di operista con il *Guglielmo Tell*.

Seconda Parte

Tra Gazze Ladre e Frecce Nere

Programma

Seguendo le mille strade della Sorte

O Fortuna -Carmina Burana

.....galoppando agli Inferi

Galop Infernal Offenbach

.... Risalendo con un giro celestiale di valzer austriaco

Medley su temi dall'operetta la Vedova Allegra Franz Lehar

..... attraverso i più strani usi e costumi dei popoli del mondo ...

Riz Ortolani *More* dal film documentario *Mondo Cane*

....e ricordi di filastrocche narranti di dardi neri insanguinati..

Riz Ortolani *La Freccia Nera* dallo sceneggiato anonimo del 1968 tratto dal romanzo di Stevenson

.....giunge al termine il concerto

Rossini *Overture da La Gazza Ladra*—omaggio al compositore pesarese nel 150 °anniversario della morte

Orchestra Michele Corsaro della scuola E.B.Picella

ad indirizzo musicale

Coro e percussioni aggiunte delle classi prime seconde e terze

L'ordine dei brani potrebbe subire modifiche

NOTE SUI BRANI ESEGUITI



O Fortuna è un testo poetico tramandato tra i Carmina Burana, una collezione trecentesca di poemi mediolatini, scritti tra XI e XII secolo, di cui furono autori goliardi e clerici vagantes. Il testo spiega come la sorte da favorevole possa diventare avversa, e che essa comandi su qualunque elemento. In questo caso "fortuna" nella lingua latina va intesa nel suo significato neutro, quindi come "sorte".

Una sua versione musicale si trova inserita anche nei Carmina Burana musicati da Carl Orff, come verso di apertura e chiusura del ciclo ed è senza dubbio il brano più celebre della composizione.

Carmina burana è una cantata scenica composta da Orff tra il 1935 e il 1936, ed è basata su 24 poemi tra quelli trovati nei testi poetici medievali omonimi. Il titolo completo è "Carmina burana: Cantiones profanae cantoribus et choris cantandae, comitantibus instrumentis atque imaginibus magicis". Questa composizione appartiene al trittico teatrale di Orff "Trionfi" che, composto in periodi diversi, comprende anche i Catulli Carmina e il Trionfo di Afrodite. Fu rappresentato la prima volta l'8 giugno 1937 a Francoforte sul Meno, mentre la prima italiana si tenne il 10 ottobre 1942 al Teatro alla Scala di Milano. I componimenti poetici medievali furono reperiti nella Bura di San Benedetto (Benediktbeuern), in Alta Baviera, nel 1803. Alcuni di questi testi sono corredati di notazione musicale adastematica (neumi in campo aperto), pressoché impossibile da interpretarsi: indagini musicologiche recenti hanno reso possibile la ricostruzione di diverse melodie, soprattutto grazie alla loro identificazione in repertori diversi (per esempio quello della cosiddetta Scuola polifonica di Notre-Dame di Parigi), ma all'epoca in cui Orff se ne occupò nessuna delle musiche originali era nota. Il musicista tedesco fu attratto in particolare dalla varietà degli argomenti trattati nelle poesie della silloge bavarese: iniziò dunque a elaborarne musicalmente alcune, fino a completare 24 brani, per la maggior parte con testo latino; fanno eccezione un brano in alto tedesco medio e uno in provenzale. Dopo la prima rappresentazione a Francoforte, Orff ottenne un grandissimo successo, e la cantata fu eseguita in altre città tedesche e, nonostante fosse molto ostacolata dal regime nazista per il tono erotico di alcuni canti, divenne l'opera musicale più

conosciuta tra quelle composte durante il periodo nazista. Nella versione di Orff, è diventato molto conosciuto, a tal punto che viene inserito in numerosi film e vari programmi televisivi, in momenti in cui una situazione appare apocalittica o potentemente drammatica, come nel film Excalibur del 1981, diretto da John Boorman, nella cui colonna sonora è presente il brano O Fortuna. La musica di Orff ha attirato l'attenzione di molti artisti della musica pop, che ne hanno realizzato delle rielaborazioni. Un esempio è nel brano Lightning della girlband britannica Little Mix.

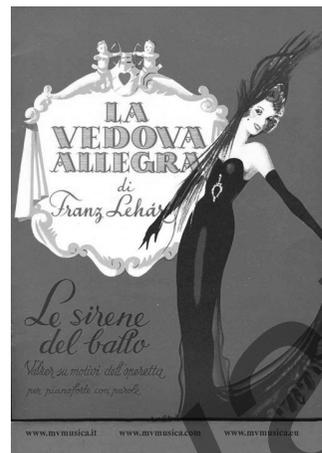
Il celebre can can da Galop Infernal

Orfeo all'inferno (titolo originale francese Orphée aux Enfers) è un'operetta in due atti composta da Jacques Offenbach nel 1858. La trama riprende, in chiave comico-satirica, la vicenda mitologica della discesa di Orfeo agli inferi per riportare alla vita l'amata Euridice. Nel presentare gli dei dell'Olimpo come meschini e ridicoli personaggi, Offenbach diede all'opera un sapore che a parte del pubblico borghese dell'epoca poté apparire addirittura scandaloso e dissacrante; ma la maggior parte avvertì anche che, sotto la farsa, si celava una satira corrosiva del Secondo Impero e della nuova "nobiltà" borghese di Napoleone III.

Questa operetta è famosa soprattutto per il can-can (in realtà, un galop), uno scatenato ballo che divenne molto popolare, caratterizzato dal movimento delle ballerine che alzavano le gambe (che così si scoprivano parzialmente alla vista degli spettatori entusiasti) seguendo il tempo di una musica molto veloce e ritmata.



Fantasia sulla Vedova allegra



Die lustige Witwe (titolo italiano: La vedova allegra -The Merry Widow in inglese e La Veuve joyeuse in francese) è un'operetta in tre parti di Franz Lehár, su libretto di Victor Léon e Leo Stein, dalla commedia L'Attaché d'ambassade di Henri Meilhac (1861) Debuttò con enorme successo al Theater an der Wien a Vienna il 30 dicembre 1905 con la boema Mizzi Günther, soprano di operetta, ed il tenore viennese Louis Treumann sotto la direzione del compositore. L'operetta è stata scritta per un'orchestra di grandi dimensioni comprendente l'Arpa ed il Glockenspiel. Dopo duecento rappresentazioni la direzione del teatro donò a Lehár una medaglia di riconoscimento. In Italia debuttò il 27 aprile 1907 al Teatro Dal Verme di Milano nella traduzione di Ferdinando Fontana con Adrienne Telma, in arte Emma Vecla. Dopo cinquecento repliche Lehár venne in Italia appositamente a complimentarsi con lei.

More (Theme from Mondo Cane) è un brano musicale composto da Riz Ortolani e Nino Oliviero per la colonna sonora del film del 1962 Mondo cane. Originariamente composto come brano strumentale e intitolato Models in Blue/Modelle in Blu solo successivamente venne arricchito con un testo (scritto da Marcello Ciorciolini) e intitolato Ti guarderò nel cuore. La versione inglese venne curata da Norman Newell e rinominata More. Grazie alla crescente fama che il pezzo si era guadagnato presso il pubblico, la canzone venne successivamente incisa da numerosi cantanti, fino a diventare un vero e proprio standard. Nel 1964 More ottenne il Grammy Award come canzone dell'anno e venne candidata all'Oscar alla migliore canzone; nella successiva cerimonia di premiazione, fu Katyna Ranieri, moglie del compositore Ortolani, a interpretarla.

La freccia nera è uno sceneggiato televisivo del 1968, diretto dal regista Anton Giulio Majano e liberamente tratto dall'omonimo romanzo di Robert Louis Stevenson. Gli episodi furono sette, in onda sul Programma Nazionale (l'odierna Rai 1) dal 22 dicembre 1968 al 2 febbraio 1969. Le musiche dello sceneggiato sono state composte da Riz Ortolani. La canzone La freccia nera è cantata da Leonardo e coro; il testo è di Sandro Tuminelli, che ha anche interpretato la parte di uno dei banditi.

